

Le nostre imprese non parlano inglese e si perdono i fondi Ue

Pubblicato: Venerdì 28 Settembre 2018



«Abbiamo invitato nella nostra sede di Varese l'onorevole **Alberto Cirio (Forza Italia)** con l'obiettivo di aumentare il livello di informazione dei nostri associati, e non solo, su un tema fondamentale come quello dell'accesso ai **fondi dell'Unione europea** ma anche per provare a ridurre la distanza percepita – in questo particolare momento storico – tra gli italiani e le istituzioni comunitarie». È il commento di **Armando De Falco**, presidente di Aime, a margine del meeting organizzato per gli associati nella sede di **viale Valganna con l'europarlamentare piemontese** (gruppo PPE), componente della Commissione Agricoltura e fondatore del portale **Contributiperte**. (foto da sinistra, l'onorevole Cirio e Armando De Falco)

I fondi europei destinati all'Italia per il periodo 2014-2020 ammontano a quasi **43 miliardi di euro**. Se si sommano le risorse del finanziamento statale si arriva a **73 miliardi del fondo per lo sviluppo in sette anni**. In media circa **10 miliardi all'anno**. Un rilancio degli investimenti è certamente necessario ma è pur vero che l'Italia è il secondo beneficiario dei fondi strutturali europei e sembra che nessuno se ne accorga. Prendendo ad esempio il **FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)**, la **Lombardia ha speso il 4,1 per cento dei fondi a disposizione**. Nel caso invece dell'**FSE (Fondo Sociale Europeo)** la Lombardia ha speso il **6,5 per cento dei fondi a disposizione**. Considerando anche il terzo fondo (**FEASR , Agricoltura**) a metà del programma 2014-2020 la Lombardia ha speso **124 milioni dei fondi a disposizione**.

Il motivo è semplice: i finanziamenti ci sono, ma poi bisogna attivarli. Ed è qui che il paese mostra tutti

i suoi limiti. Nei primi **36 mesi** del piano settennale in scadenza fra due anni, dei fondi stanziati dall'Unione Europea, l'amministrazione pubblica italiana ha speso solo il 3%. I dati fanno riferimento alla prima relazione della **Commissione UE** per il **2017 sull'uso** dei cinque fondi strutturali europei, **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**, **Fondo Sociale Europeo (FSE)**, **Fondo di coesione**, **Fondo europeo agricolo** per lo sviluppo rurale (FEASR), Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

«Presentare una richiesta di finanziamento o rispondere ad una call comunitaria è decisamente complicato – ha sottolineato l'europarlamentare Cirio – e le **nostre piccole medie imprese non sempre possono dedicare a tempo pieno una risorsa umana su questo tema**. In compenso esistono **società di consulenza** (le più efficienti sono a Roma) in grado di sviluppare l'idea progettuale dell'imprenditore e sostenerlo nella presentazione dell'istanza seguendone poi l'iter amministrativo-tecnico in sede comunitaria. Le società di consulenza serie – ha chiosato – l'europarlamentare non vi chiederanno mai un anticipo retributivo sul lavoro da fare, ma concorderanno un compenso percentuale (che può arrivare anche al 20% dell'importo finanziato) solo ed esclusivamente a finanziamento concesso».

Secondo Cirio, «l'Italia **perde 2,5 miliardi ogni sette anni** sul versante dei fondi UE, e che di questo gap è responsabile solo il nostro Paese poiché nei decenni passati **non si è investito sulla nostra presenza a Bruxelles** sul versante della rappresentanza politica e tecnica visto che sono pochissimi i funzionari e i dirigenti in quota Italia nella governance comunitaria».

Un altro handicap è rappresentato dal fatto che gli italiani hanno **scarsa dimestichezza con la lingua inglese**: le pagine web più rilevanti digitando la voce **“fondi UE”** sono scritte proprio in inglese. Se a ciò sommiamo che alla ricerca sul web della voce **“fondi comunitari”** le indicizzazioni dei principali motori di ricerca non evidenziano i siti migliori, ma prioritariamente quelli che hanno **investito di più in pubblicità su Google** (per esempio), è comprensibile che l'utente italiano faccia fatica ad orientarsi.

La registrazione a **Contributiperte** è gratuita. Imprenditori, pubbliche amministrazioni, professionisti, artigiani, associazioni con un paio di semplici clic e digitando parole chiave possono vedere (settore per settore, categoria per categoria) **i bandi, le call comunitarie, nazionali, regionali e camerali**. E se al momento della ricerca non vi fossero bandi attivi, il sistema informatico del portale invierà automaticamente una email all'utente per segnalare nuovi bandi o call sullo stesso tema pubblicati dopo la precedente ricerca inevasa.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it